

# Macerata-Loreto, 80mila «mendicanti» nella notte

## **l'evento**

DAL NOSTRO INVIATO  
A MACERATA  
**LUCIA BELLASPIGA**

«**D**ite ai giovani di avere tanto coraggio nel guardare al futuro, perché il Signore cammina con loro», aveva detto mercoledì Benedetto XVI in piazza San Pietro, accendendo la fiaccola della pace. La stessa fiaccola che ieri sera, dopo aver percorso il marciato Abruzzo, ha fatto il suo ingresso tra le mani del tedoforo in un festante stadio Helvia Recina di Macerata, tra gli applausi degli 80mila pellegrini giunti da tutta Italia e dall'estero proprio per mettersi in cammino. Da molte ore preghiere e canti si alternavano, mentre i pullman riversavano i partecipanti al 31° pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto. Appuntamento alle 18 per ritrovarsi tutti assieme, poi ascoltare i testimoni e infine, alle 21, partecipare alla Messa celebrata dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, prima di partire per il lungo cammino notturno: l'arrivo stamani alle 6, dopo quasi trenta chilometri, al Santuario della Santa Casa di Loreto. «Dite ai giovani che il Signore cammina con loro», aveva detto il Papa. E qui giovani sono tutti, anche chi si appresta a marciare per la trentunesima volta e con sé ora porta i nipoti, come sottolinea nell'omelia lo stesso Sepe: «Il pellegrino è giovane dentro prescindendo dall'età anagrafica - dice - perché non si ferma, non si appaga, va alla ricerca di mete che portino per quanto possibile oltre l'umano e il normale». Così il popolo in cammino trova nelle sue parole il senso pieno di ciò che si appresta a fare: «Siete voi, cari giovani, i più autentici protagonisti, per il vostro entusiasmo, per la voglia di scoprire il nuovo, per la caparbia con la quale sapete raggiungere obiettivi e traguardi». Lo sguardo non può ora non rivolgersi commosso alla

**Ha preso il via ieri sera la 31<sup>a</sup> edizione del pellegrinaggio. Con l'arcivescovo Molinari molti partecipanti abruzzesi. Sepe: «Noi, cercatori di una patria lontana, non ci sentiamo mai arrivati»**

«curva» dei tanti pellegrini giunti dalle tendopoli dei terremotati d'Abruzzo: sono loro, quest'anno, a rivestire il ruolo di ospiti d'onore, veri protagonisti della Macerata-Loreto, perché «la fede non crolla». Struggenti prima della Messa le voci dei loro cori: «Luntane cchiù luntane de li luntane stelle, luce la luce cchiù belle...», avevano promesso a tutti, più lontano delle stelle lontane brilla la Luce più bella. E lo ricanteranno nella notte, mentre il fiume dei pellegrini in viaggio romperà per ore il buio delle tenebre con la luce di quarantamila candele.

Particolarmente attesa era la parola dell'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, che nemmeno stavolta ha lasciato solo il suo popolo e ha fatto il suo ingresso nello stadio accolto dal saluto di Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, insieme ai vescovi della Conferenza episcopale marchigiana presieduti dall'arcivescovo di Fermo, Luigi Conti: «Vi siamo particolarmente vicini con la preghiera e con l'affetto - ha detto Giuliodori - Ricordiamo con voi le vittime del terremoto e vi sosteniamo nell'impegnativa opera di ricostruzione».

A dare un senso anche alla tragedia, impercettibile allo sguardo umano, era stato poco prima un dirigente d'azienda abruzzese, Marco Gentile: «Le circostanze non sono un caso - aveva ammonito, citando le parole di don Julian Carròn, presidente di Comunione e liberazione -. Quando perdi tutto quello che hai, casa, soldi, salute, cari, lavoro, futuro, emerge prepotentemente una domanda di senso per te, cui tu - e te ne rendi conto benissimo - non puoi rispondere. E allora la risposta cominci a cercarla per davvero».

È ciò che hanno fatto anche in questa lunga notte gli 80mila «mendicanti», ovvero coloro che - ha sottolineato Sepe - hanno ancora la capacità «di non sentirsi mai arrivati, ma di rimanere cercatori di una patria lontana». Persone che non si fermano, perché coltivano la grande nostalgia della casa del Padre.

Nel 1978, quando per la prima volta Giancarlo Vecerrica, oggi vescovo di Fabriano-Matelica, ideò il pellegrinaggio di Cl, ad aderire furono in trecento. Il bene sa essere più contagioso del male e oggi sono cresciuti. Su tutti è giunta la benedizione del Papa, «spiritualmente presente» in cammino con loro.

